

Il cambio

28 febbraio - 6 marzo 2024

MINIMO (28 febbraio 2024)

0.9520

MASSIMO (6 marzo 2024)

0.9619

MEDIA 0.9578

6 marzo

EUR 1 =
CHF 0.9619

FONTE: European Central Bank



L'INTERVENTO

Italianità plurale
Un'idea da salvare

ANDREA COSTA

Tra le tante tessere che compongono quel complicato puzzle chiamato Svizzera, c'è anche quella che la collega di più a questo lato della frontiera, e cioè la lingua italiana. È un pezzo di quelli che gli svizzeri stessi hanno molta difficoltà a far combaciare con gli altri, perché i suoi contorni cambiano in continuazione e cambiano anche a seconda di chi guarda.

L'italofonia svizzera, infatti, ha almeno due anime. C'è quella "indigena" legata ad un territorio specifico che comprende il Cantone Ticino e alcune parti dei Grigioni. Ma ce n'è anche un'altra, altrettanto numerosa, che è sparsa nel resto della Svizzera ed è fatta dai tantissimi italiani che vi si sono stabiliti, dai loro discendenti (o almeno di quelli tra essi che hanno mantenuto la lingua italiana) e anche da qualche ticinese oltralpe.

Se da un lato questa particolarissima situazione fa sì che l'italiano sia in un certo senso la più "nazionale" delle lingue svizzere, dall'altro essa pone delle questioni decisamente delicate. Nessuno, infatti, mette in dubbio che sia giusto tutelare la cultura italiana in Svizzera come componente storica della nazione, per quanto minoritaria. Si potrebbe obiettare, tuttavia, che questa tutela finisce per discriminare le altre lingue dell'emigrazione. Inoltre, queste due italofoonie vivono sostanzialmente isolate l'una dall'altra.

Un utilissimo contributo per comprendere questi problemi è un volume appena uscito per i tipi dell'editore ticinese Armando Daddò e curato dall'associazione Coscienza Svizzera, intitolato significativamente "Italianità plurale". Scopriamo sfogliandolo che gli italofooni in Svizzera erano l'8,1% della popolazione nel 1910 e l'8,2% nel 2021, con buona pace di coloro che si lamentano di presunte invasioni.

Ma è anche interessante per capire com'è cambiato nel tempo il concetto stesso di Stato plurilingue: fino al 1917, la traduzione italiana delle leggi federali non era neppure prevista, e per arrivare all'attuale legge-quadro federale sulle lingue è stato necessario un lungo e accidentato iter parlamentare conclusosi solo nel 2007.

Coscienza Svizzera è un'associazione nata nel lontano 1948 ad opera di alcuni intellettuali ticinesi che nel periodo bellico avevano dato voce ai valori elvetici di democrazia e tolleranza religiosa contro l'autoritarismo e l'antisemitismo, e che oggi rappresenta una voce autorevole e competente nel dibattito sempre



Andrea Costa

molto vivo a proposito del ruolo della Svizzera in Europa, ma anche dell'importanza dell'italianità nella Confederazione. Fa parte del Forum per l'italiano in Svizzera, la molto più recente organizzazione-ombrello (o mantello), come si usa dire in Svizzera) degli enti che promuovono e valorizzano la lingua e la cultura italiane in tutto il paese, a nord e a sud delle Alpi, uscendo quindi, e finalmente, dalla gabbia territoriale della Svizzera italiana propriamente detta.

Parlare di "difesa dell'italiano" può suonare bizzarro ai lombardi, perché da queste parti non c'è l'idea di una cultura italiana a rischio di emarginazione ad opera del tedesco o dell'inglese.

In Svizzera invece è una questione assai rilevante che si intreccia con i rapporti complessi degli svizzeri e dei ticinesi con l'Italia e dei ticinesi con il resto della Svizzera, e che non possiamo ignorare completamente da questa parte della frontiera. La cultura italiana è un patrimonio comune di tutti coloro che parlano italiano, e chi si batte per difenderla lo fa anche per chi non si sente in pericolo.

and.costa@gmail.com

Svista informatica della banca E lo stipendio diventa "doppio"

La storia. È accaduto a circa trentamila dipendenti della città di Zurigo. Ma bisogna prenderla sul ridere: dovranno restituire tutto al più presto

MARCO PALUMBO

Non credevano ai loro occhi e soprattutto ai rispettivi portafogli i circa 30 mila dipendenti della Città di Zurigo che per un mero errore materiale hanno ricevuto a febbraio una paga doppia. Proprio così. Si tratta di un unicum al momento nella storia della vicina Confederazione, tanto che l'eco della notizia ha rapidamente valicato i confini federali. Secondo quanto si è appreso, la firma su questa incredibile svista informatica è della Banca cantonale di Zurigo, al cui interno - a seguito di un "errore tecnico di elaborazione" - è stato attivato il versamento di un doppio salario.



La città di Zurigo, capitale finanziaria della Svizzera

L'accertamento

Una volta accertata la costosa anomalia, la Città di Zurigo attraverso il portale istituzionale ha subito segnalato l'accaduto, invitando i dipendenti a prestare la massima attenzione all'importo accreditato sui rispettivi conti correnti.

Peraltro la stessa Città ha subito fatto sapere che la legge in questi casi prevede la restituzione in tempi celeri di quanto percepito in eccesso. In realtà, l'operazione non sarebbe così di facile esecuzione, considerato

che - stando a un computo della Banca cantonale - sui conti dei dipendenti sarebbero stati accreditati complessivamente 175 milioni di franchi (pari a circa 183 milioni di euro in solo colpo) non dovuti. Ora è allo studio una formula per trovare «una soluzione di rimborso semplice e di facile applicazione», come rimarcato in una nota congiunta dalla Città di Zurigo e dalla Banca cantonale. In buona sostanza, ai circa 30 mila dipendenti è stata accreditata una "tredicesima"

in ritardo di due mesi.

In realtà, un altro precedente in fatto di stipendio (non dovuto) accreditato esiste. Un impiegato residente in Canton Vallese per anni ha ricevuto 2500 franchi in più rispetto a quelli previsti dal contratto di lavoro. E così in 80 mesi ha incassato circa 200 mila franchi più del previsto. La vicenda risale al 2022, quando l'uomo si è dovuto presentare davanti al Tribunale cantonale del Vallese. In buona sostanza, il datore di lavoro avrebbe pagatui-

to un rimborso una tantum di 2500 franchi, che poi si è trasformata in una quota fissa. A malincuore ha poi dovuto restituire quanto ricevuto di mese in mese, anche se davanti al Tribunale cantonale, l'avvocato difensore ha rimarcato come questi 2500 franchi rappresentassero «un rimborso per le spese di viaggio» e dunque fossero dovuti. Di avviso diverso è sembrato il pubblico ministero, che non ha lesinato critiche all'impiegato vallesano, «palesamente in malafede per quei 2500 franchi in più che ogni mese si vedeva accreditare sul conto corrente».

L'escuse

Tornando al "caso" eclatante della Città di Zurigo, la Banca cantonale si è prontamente scusata, spiegando con una seconda nota che l'errore sarebbe da imputare "al software di un fornitore di Swisscom" e che per questo motivo è stata aperta "un'inchiesta per accertare l'accaduto". Da segnalare infine il commento del responsabile della comunicazione della Città di Zurigo, che con una lapidaria dichiarazione ha constatato come «molti dipendenti l'hanno presa con umorismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PARTNER

